

Nuova Cayenne Pure Sport.  
Tua con un allestimento pronto per ogni sfida.

Scopri di più >



Modelli Cayenne Pure Sport. Consumi ciclo combinato: 9,2 - 9,11/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> combinate: 210 - 207 g/km

## Cultura | Libri

# La madre ideale, come dovrebbe essere?

- Il nuovo libro di Sheila Heti sul non avere figli è un'altra prova di come le scrittrici stanno provando a ridisegnare la maternità.

di Valentina Della Seta 27 Marzo 2019



• Nan Goldin, Io and her mother Rebecca, Washington Square Hotel, NYC, 1995 (fotografia tratta da *Eden and After*, Phaidon, 2014)



Parlando di [\*Maternità\*](#) di Sheila Heti (Sellerio, traduzione di Martina Testa), Sally Rooney sulla [\*London Review of Books\*](#) nota come la maggior parte delle recensioni del libro contenga frammenti di esperienze private: «Perché reagire a un romanzo sul non avere figli con resoconti personali sulle prove della maternità?», si chiede. «È forse perché le donne senza figli rappresentano una minaccia per le madri?». Rooney spiega subito dopo che non si tratta della risposta giusta. Quella giusta è anche la più ovvia: che il personale è sempre politico. Ma la domanda è utile a chiarire una cosa importante: *Maternità* insieme con gli

Nelson, *Il saggiaiore*, 2015), esiste anche per cancellare l'immagine di una squadra di donne con figli pronta a sfidare quella di donne senza figli. «Non potremmo essere unite dal tentativo di essere sincere con noi stesse?» ha detto Heti in un'intervista al *Financial Times* a proposito del libro. E poi: «Ho cercato di non scrivere nulla che potesse aumentare il divario tra madri e non madri, lo trovo orribile, distruttivo e non necessario», ha dichiarato alla *Paris Review*.

In *Maternità*, che assomiglia a *Resoconto* di Rachel Cusk contaminato dall'intimità pornografica di Lena Dunham (ha reso politica la propria isterectomia su Instagram), c'è una voce narrante sovrapponibile a Heti – è scrittrice, ha la sua età, abita a Toronto – che vive e intanto riflette sul significato esistenziale dell'averne un figlio, si domanda se lo desidera o meno (è quasi certa di no), racconta della propria madre che si era presa un'appartamento lontano dalla famiglia per studiare; della nonna che era sopravvissuta ai campi di sterminio per morire a cinquant'anni di cancro; di lontane amiche di scuola che oggi hanno quattro figli e le suggeriscono, nel dubbio, di provare a farne uno. Le speculazioni filosofiche e i riferimenti a storia e mitologia si mescolano alle fasi del ciclo mestruale, ai sogni, ai lanci di tre monete ispirati all'I Ching e ai biglietti dei biscotti della fortuna. Risaltano le immagini dell'amore e del sesso con il compagno Miles: «Nell'attimo in cui l'ho visto la prima volta, tutto intorno si è fatto silenzio», scrive Heti. «La prima volta che abbiamo scopato, ho capito che il mio corpo si era sempre trattenuto, anche leggermente, di fronte agli altri uomini. Ma quando siamo nudi vicini, il mio corpo non rifiuta nessuna parte del suo». Spiccano i paragrafi sulla scrittura: «La relazione che hai con una forza che ti risulta più misteriosa di te stessa. Personalmente, credo sia stata la relazione più importante della mia vita».



maternità nei romanzi? «I nuovi libri sulla maternità sono un contro-canone», sostiene Lauren Elkin su [\*The Paris Review\*](#). «Si oppongono al canone letterario che non si è mai interessato alla vita interiore delle madri, agli scaffali di manualistica sull'educazione dei figli, all'egemonia strisciante della maternità perfetta da social media». Sulla manualistica non sono d'accordo (*Aiuto, mio figlio ha ingoiato un bottone* mi ha salvato la vita diverse volte), sui social nemmeno (se trovi solo perfettinismo è perché segui le persone sbagliate).

Sheila Heti

Maternità



Sellerio

rivolo di acqua sporca, cipolle appese alle finestre, stracci), che compare con un neonato attaccato al seno: «Con l'altra mano tirava un povero marmocchetto macilento dal viso scrofoloso», e non si permette di desiderare nulla se non un po' di caffè e acquavite. A pagina sette di *Anna Karenina* Oblonskij pensa che «non gli rimordeva affatto, a lui trentaquattrenne di bell'aspetto e di facili passioni, di non essere più innamorato della moglie, della madre dei suoi sette figli – cinque vivi e due morti...». Ne cito due tra quelli che ho letto durante l'adolescenza (quasi tutti maschi), come anche *Il grande Gatsby*, in cui Daisy partorisce sotto anestesia mentre il marito è da qualche parte a letto con un'altra, e poi si sveglia e piange scoprendo di avere avuto una bambina. È a questa idea di maternità, inevitabile ma marginale rispetto alle Vere Trame (che, non a caso, da qualche tempo scricchiolano anche loro), che rispondono i libri come quello di Heti: «Il problema più femminile di tutti è quello di non concedersi abbastanza spazio o tempo, o vederseli negare (...). Io invece voglio prendermi tutto lo spazio che posso, anche nel tempo, stiracchiarmi e passeggiare senza meta, e concedermi porzioni enormi di tempo in cui non fare nulla», scrive a un certo punto nel libro.

A volerci trovare qualcosa che non va, si può dire che questa nuova letteratura sulla maternità non parla esattamente per tutte e tutti: è troppo bianca, colta, ricca, privilegiata, vaccinata, ben nutrita, con un albero genealogico documentato. Ma è comunque un inizio: «So che ci sono milioni di esperienze di maternità e di non maternità, alla fine ho deciso di scrivere di una di queste», ha raccontato Heti. «Volevo tornare nella mia stanza, da sola, e ascoltare la mia propria voce».

---

#### Cultura | Arte

- 10 anni di Punta della Dogana

---

#### Attualità | Tech

- Apple e l'era dell'inseguimento di Netflix

---

#### Cultura | Dal numero

- Come si fa ad avere vent'anni?

---

#### Attualità | Europa

- Paure d'Europa





Cultura

## La madre ideale, come dovrebbe essere?

• Il nuovo libro di Sheila Heti sul non avere figli è un'altra prova di come le scrittrici stanno provando a ridisegnare la maternità.

di Valentina Della Seta

## Cose che succedono

Società

• Forse non lo sapete, ma sicuramente avete fatto "brexiting" a una festa

Social

• Una rappresentazione scolastica di *Alien* è diventata virale

Società

• Il grafico animato dei dieci uomini più ricchi del pianeta dal '95 a oggi

Eventi

• 3 appuntamenti con Club To Club

Leggile tutte



## Cultura

## 10 anni di Punta della Dogana

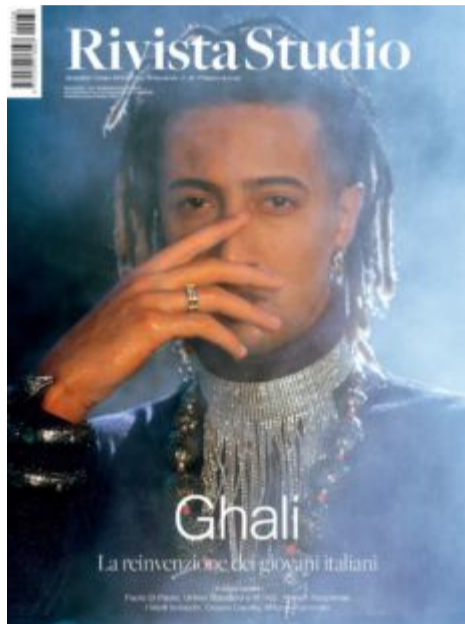
- Insieme a Palazzo Grassi, il museo di François Pinault ha ospitato alcune delle mostre di arte contemporanea più importanti in Italia.

di Studio

## Attualità

Cosa c'è nel nuovo numero di *Studio*

- La storia di copertina dedicata a Ghali e gli altri contenuti del numero in edicola dal 9 marzo.



Sulla carta  
Studio #38

o o o o

## Dal numero #38

- Come si fa ad avere vent'anni?

## Dal numero #37

- Martina Pastori, videomaker

## Dal numero #37

- Iperborea e l'editoria indipendente a Milano

## Dal numero #37

- A casa di Barnaba Fornasetti

Leggili tutti



Iscriviti alla newsletter di **Rivista Studio**: ogni settimana un punto di vista diverso su quello che sta succedendo

## Giovani italiani



## Attualità | Dal numero

## Ghali e la reinvenzione dei giovani italiani

- L'editoriale del direttore sul nuovo numero di *Rivista Studio*, in edicola dal 9 marzo.

di Federico Sarica

## Cultura | Società

- Gli anni '90 sono di tutti?

di Clara Mazzoleni

## Attualità | Dal numero

- Il video di Ghali per *Rivista Studio*

## Cultura | Musica

- Chi è Chadia Rodriguez e perché la trap italiana ha bisogno di lei

di Clara Mazzoleni

funzionano i vecchi buddy movie. Sta, piuttosto, nell'assunto intellettuale che c'è dietro"

## Attualità



### Tech

- Apple e l'era dell'inseguimento di Netflix

di Federico Gennari Santori



### Europa

- Paure d'Europa

di Francesco Maselli



### Idee

- Aggiustate internet. Oppure chiudetelo

di Federico Sarica

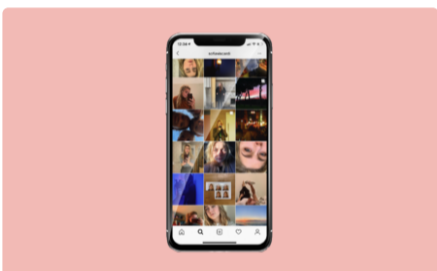


### Politica

- Identikit del pentito grillino

di David Allegranti

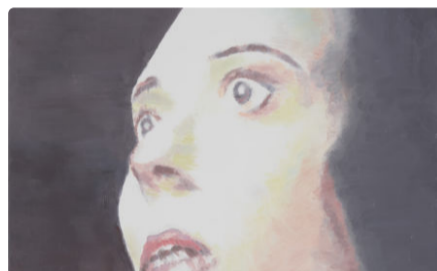
## Cultura



### Dal numero

- Come si fa ad avere vent'anni?

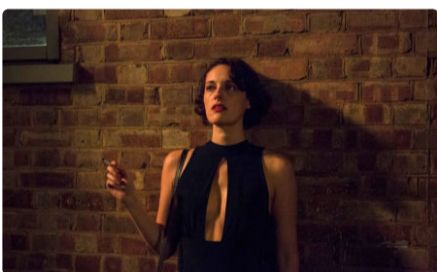
di Clara Mazzoleni



### Arte

- Luc Tuymans e la violenza delle immagini

di Clara Mazzoleni



### Tv

- Generazione *Fleabag*

di Silvia Schirinzi



### Letteratura

- Cosa significa essere schiavi?

di Eula Biss

## Stili di vita



### Rassegna

- Dobbiamo rassegnarci agli AirPods?



### Dal numero

- Mangiare da Trippa a Milano

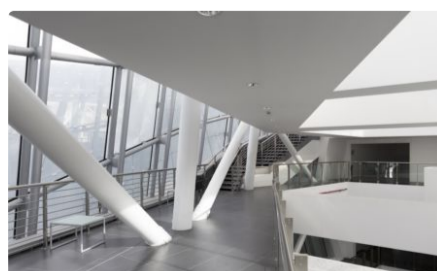
di Arianna Cavallo



### Dal numero

- Anche i marchi hanno paura dei social

di Silvia Schirinzi



### Dal numero

- Human Technopole e la Milano del futuro

di Cristiano de Majo

Karl Lagerfeld se ne va da testimone, di se stesso prima di tutto  
e di un modo di fare e vivere la moda poi, e ci lascia  
un'enciclopedia da mandare a memoria, criticare e riscoprire”

COSE DA VEDERE



**Cultura**

Avete visto *Russian Doll*?



**Cultura**

*Sex Education* è molto più di un teen drama



**Cultura**

Due documentari raccontano il disastro del Fyre Festival: quale guardare?



**Cultura**

Come *Roma* sta spostando i confini del cinema

